

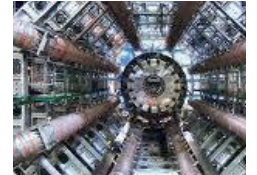
A pag. 4
Inaugurata la
palestra



A pag. 13
L'alluvione in
Veneto



A pag. 15
Il Cern cattura
l'antimateria



Faicchio, dicembre 2010

ISTITUTO COMPRESIVO di FAICCHIO
Via Regina Elena, 1 - 82030 Faicchio (BN)
<http://www.digilander.libero.it/icfaicchio> email: icfaicchio@alice.it

Anno IV numero 1



L'Eco del Titerno



Trimestrale dell'I. C. Faicchio

supplemento al numero odierno de
IL SANNIO
stampa MARINA PRESS s.r.l. - C.da Olivola BENEVENTO

Buon lavoro a tutti e mi raccomando...
collaborate!

di Giovanni GIAMMETTI*

Dal 1 Settembre 2010 ho il piacere di dirigere l'Istituto Comprensivo di Faicchio.

Subentro alla dirigente scolastica dott. Maria Rosaria Icolaro che ha diretto brillantemente l'Istituto per tre anni scolastici lasciando un patrimonio di esperienze positive - e questo giornale ne rappresenta una - non solo dal punto di vista organizzativo del lavoro di coordinamento, ma anche, e soprattutto, dal punto di vista del senso di appartenenza di tutti gli operatori coinvolti nelle attività scolastiche a cominciare dai docenti, dal personale ATA e dai genitori, per finire agli studenti.

Ho conosciuto di persona la dott. Icolaro - nei primissimi giorni di Settembre - e devo dire che la mia prima impressione è stata di avere di fronte, una interlocutrice professionale attenta, che mi "consegnava" l'Istituto secondo la prassi consolidata di chi "lascia" e chi "subentra", una persona molto sensibile al "pianeta scuola" ed una persona determinata nella risoluzione degli innumerevoli problemi che accompagnano le attività di un dirigente, dotata di una profonda conoscenza dei diritti che spettano alla comunità scolastica tutta. Colgo l'occasione per rivolgerle un sincero saluto tributandole i miei sinceri sentimenti di stima.

Questo è il primo numero dell'ECO del TITERNO del nuovo anno scolastico 2010/2011.

E' una grande opportunità per tutti e le pagine che seguono, rappresentando una continuità del progetto avviato da oltre tre anni, sono la dimostrazione dell'impegno da parte di tutti a "fare" di più.

La redazione giornalistica, come si potrà vedere sfogliando il giornale, è aperta a tutti: ai genitori, che attraverso i loro articoli potranno far sentire "l'Eco" delle proprie aspettative stimolando la discussione e promuovendo concrete proposte; al personale interno, che potrà ufficialmente, e vi assicuro senza censura alcuna, esprimere la propria opinione con sincerità evitando il gossip che non serve a nessuno; ai docenti, che potranno, anche in forma individuale, portare un "sano" e personale contributo finalizzato sia



all'organizzazione scolastica - che necessita continuamente di collaborazione di idee - sia all'ampliamento del curricolo; agli studenti, veri protagonisti

del progetto formativo, che potranno, come già fatto in passato, non solo migliorare le loro competenze comunicative, ma anche, e soprattutto, consolidare le loro capacità di crescita realizzando, nei lavori di gruppo redazionali, la piena riuscita di un vero progetto di comunicazione nella scuola proiettato al futuro etico della loro vita.

Sarà, con grande piacere, anche la voce dell'Amministrazione comunale, del Sig. Sindaco "zio Mario", al quale invio i miei doverosi e sinceri saluti dichiarando, in questa sede, che già dai primissimi giorni ho avuto il piacere di constatare la sua efficienza e la sua concretezza volta alla collaborazione non solo istituzionale, ma anche di "simpatico riconoscimento" delle reciproche e consapevoli responsabilità.

E allora, senza dilungarmi troppo in questo mio primo intervento che voleva solo essere un saluto, invito calorosamente tutti, ma veramente tutti, ad attivarsi affinché la voce dell'ECO del TITERNO possa diventare, così come è stata per il passato, la vera voce della scuola di Faicchio che, senza retorica, sarà, vi assicuro, sincera, costruttiva e creativa e lascerà un segno dell'oggi ed un ricordo del domani di tutto quello che si produce in una realtà scolastica sana e veramente impegnata su tutti i fronti. Buon lavoro a tutti e, mi raccomando, collaborate!

*dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo di Faicchio



Comune di Faicchio

Provincia di Benevento
Auguri del Sindaco per l'inizio
dell'anno scolastico 2010/2011

Carissimi, è con particolare affetto che desidero formulare, a nome di tutta l'Amministrazione Comunale, i più sinceri auguri di buon anno scolastico 2010/2011 a tutti coloro che vivono la grande e preziosa avventura dell'educazione e della formazione: al Dirigente dell'Istituto Comprensivo,

prof. Giovanni Giammetti; al Dirigente dell'Istituto Tecnico per il Turismo, prof. Reodolfo Mongillo; agli insegnanti e a tutto il personale impegnato nelle scuole; in modo particolare agli studenti e alle loro famiglie. Continua a pag.2

A Pompei crolla La casa dei gladiatori Napolitano: "E' una vergogna per 'Italia'"

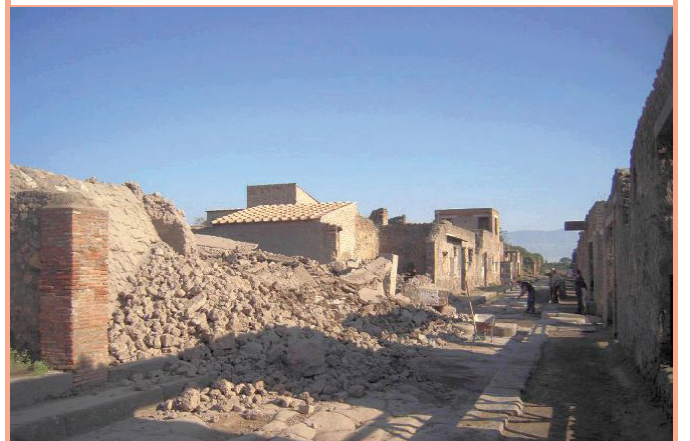
di Marco Lignelli e Marco Cofrancesco

APompei, nel sito archeologico più importante del nostro Paese, conosciuto e visitato da turisti di tutto il mondo, nella mattinata del 6 Novembre scorso, è completamente andata in macerie la "Schola Armaturarum Juventis Pompeiani". L'edificio più comunemente conosciuto come "SCUOLA DEI GLADIATORI", dotato di affreschi, era costruito lungo la via dell' Abbondanza, la strada principale del sito che viene percorsa ogni giorno, da numerosi visitatori. Il nostro presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, saputo la notizia,

ha manifestato il suo sdegno, facendosi portavoce di un sentimento comune alla maggioranza degli italiani. Ha, infatti, dichiarato che il crollo rappresenta: "Una vergogna per l'Italia" aggiungendo di volere una spiegazione immediata e senza ipocrisie.

Come gli si può dare torto? L' arte e la cultura, per l' Italia, costituiscono un patrimonio inestimabile, su cui si fonda anche la nostra principale risorsa economica: il turismo. Il crollo che, come vedremo non è un caso isolato, rappresenta un grave danno alla nostra immagine.

Continua a pag. 13



Le attività della scuola

Il nostro POF

di Angelica Ciaburri

La nostra scuola ci offre molte opportunità di apprendimento che sono illustrate in modo chiaro e completo nel Piano dell'Offerta Formativa (POF). Esso è la "carta d'identità" della scuola, infatti vi è illustrata tutta la sua organizzazione, l'orientamento educativo, gli obiettivi, le finalità da perseguire, nonché i vari progetti attivati. Ho chiesto precisazioni alle professoresse Visconti e Narducci, responsabili della stesura del POF. Mi hanno spiegato che per arricchire la formazione, di noi alunni e far emergere le nostre attitudini, in maniera piacevole e stimolante, sono state previste varie attività, sia curriculari che extracurriculari. I progetti riguardano: l'Ambiente, l'Alimentazione, l'Educazione Stradale, il Cineteatro, la Pace e la Legalità e altri che si differenziano nei vari gradi di istruzione. Coinvolge, ad esempio, i bambini della scuola dell'Infanzia il progetto "Tutti in scena" per rafforzare la comunicazione utilizzando i diversi codici espressivi, con due performance: la prima per il Santo Natale e un'altra per la conclusione dell'anno scolastico. Tra le iniziative della scuola primaria, vorrei segnalare l'importante Mostra Mercato "S. Lucia", per mantenere vivi gli usi e i costumi del territorio. Il progetto Cineteatro che mira ad educare alla convivenza, a migliorare l'autonomia personale, alla formazione culturale e a creare un maggiore interesse per l'arte cinematografica. E ancora, il progetto "Crescere Felix" che ha lo scopo di favorire il corretto stile alimentare, ed è rivolto agli alunni della scuola primaria e dell'infanzia.

A noi alunni della scuola secondaria di primo grado riguarda più da vicino lo sportello "Spazio adolescenti" attraverso il quale abbiamo la possibilità di



usufruire anche del supporto di un'assistente sociale per risolvere i piccoli problemi della nostra età. La scuola inoltre è dotata di una ricca biblioteca che permette la realizzazione di un progetto "lettura". Anche la partecipazione alla settimana scientifica diventa un'opportunità per accrescere le nostre conoscenze e abilità con la preparazione di lavori attinenti al tema scelto. Non meno importanti, soprattutto per noi ragazzi di terza, le iniziative rivolte all'orientamento valido supporto per la scelta dell'Istituto superiore da frequentare. Tra i progetti extracurriculari, poi, potremo scegliere:

- recupero di Italiano e Matematica, per calmare le nostre incertezze;
- potenziamento della lingua Inglese con certificazione Trinity;
- corso strumentale: "Musicisti in erba";
- Giornale scolastico.

Oltre a tutto ciò, saremo guidati a riflettere su tematiche di rilevante importanza

za a cui seguiranno le relative manifestazioni come: la giornata dell'Accoglienza, la Ricorrenza del 4 Novembre, le giornate del Ricordo e della Memoria per non dimenticare le vittime delle Foibe e della Shoah, le manifestazioni in occasione del Natale e quella di fine anno. Ma sicuramente tra tutti i momenti di valenza formativa, quelli più graditi da noi alunni, sono i viaggi di istruzione. Per avere maggiori informazioni su questi ultimi mi sono rivolta alla

professoressa Straffa che mi ha fatto visionare il programma completo dei viaggi e delle visite guidate. A Novembre noi alunni delle classi seconde e terze abbiamo già avuto l'opportunità di scoprire i tesori della Roma rinascimentale attraverso Castel Sant'Angelo e i Musei Vaticani. A Dicembre, invece, gli alunni delle prime si immergeranno nell'antica Roma visitando i resti di Ercolano, il MAV e infine il Museo ferroviario di Pietrarsa (Portici). Ad Aprile ci sarà poi il viaggio di più giorni per le seconde e terze, viaggio che prevede come itinerario Torino - Genova - Montecarlo. Nello stesso periodo, per le prime classi è prevista la minicrociera nel Golfo di Salerno. Ancora, a maggio, "dulcis in fundo" la visita al parco acquatico Zoomarine di Torvaianica (Roma) per tutte le classi. Queste e tante altre, le iniziative messe in atto dalla nostra scuola.



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

Scuola dell'Infanzia - Primaria - Secondaria di I° grado
Programma Operativo Nazionale Fondo Sociale Europeo "Competenze per lo Sviluppo" Annuale 2010

A partire da gennaio, poi, prenderanno il via i corsi PON che ci permetteranno di sviluppare le nostre competenze nel campo delle nuove tecnologie, attraverso l'uso delle LIM, e di esprimere, al meglio, emozioni e sentimenti, mettendoci alla prova nel corso di drammatizzazione.

- Questi i vari percorsi:
- "Cresciamo in compagnia della LIM"; un corso di trenta ore, che si terrà da Gennaio a Marzo, ed è riservato ai bambini della scuola primaria.
 - "Conosco e opero con la LIM", stesso numero di ore e stesso periodo, ma vedrà impegnati i ragazzi della scuola secondaria.
 - "Insieme con la LIM", vedrà la partecipazione di docenti dei tre ordini di scuola, che miglioreranno le loro competenze nell'arco di trenta ore da Febbraio ad Aprile.
 - "Recitazione creativa" per i bambini della primaria; trenta ore da Marzo a Maggio.
 - "Teatro che passione!", trenta ore riservate agli alunni della scuola secondaria. Si terrà da Febbraio ad Aprile.
- Non mi resta che augurare, a tutti, buon anno scolastico!

Segue dalla prima pagina

L'inizio del nuovo anno scolastico rappresenta un'occasione per riflettere dell'importanza del ruolo della scuola nella nostra comunità; essa ha un ruolo strategico, insostituibile perché deve riuscire a soddisfare la voglia di socializzazione, di apprendimento, di conoscenza e, allo stesso tempo, deve stimolare l'aspirazione dei giovani a sognare, a cambiare, a credere in un mondo migliore e più giusto.

L'augurio in primo luogo va ai Dirigenti, agli insegnanti ed a tutto il personale, perché loro hanno l'incarico più gravoso ma nello stesso tempo più esaltante ed entusiasmante di fornire ai nostri figli o nipoti l'educazione, la cultura, la conoscenza che consentiranno loro di costruire un mondo migliore: a loro va il mio pensiero e il mio incitamento affinché continuino con scienza e coscienza il loro ruolo così qualificante e decisivo per una formazione delle nuove generazioni e la costruzione della nostra società è riposta in buona

parte nelle loro azioni.

Un augurio ai genitori e alle famiglie affinché sappiano affiancare la loro presenza e la loro insostituibile opera educativa alle attività scolastiche, collaborando con la scuola e partecipando in maniera attiva ai processi formativi. Un augurio a voi studenti, ai quali viene offerta la grande occasione di imparare e ai quali va ricordato che l'unica autentica forma di libertà che ogni individuo può garantire a sé stesso è quella che deriva dalla conoscenza; grazie all'impegno scolastico potrete scoprire nuovi mondi che vi permetteranno di rivalutare il senso della memoria, dell'identità, dell'appartenenza, dei diritti e dei doveri: quando li scoprirete, assaporerete meglio il gusto della vita!

Per me quest'inizio è un'occasione per ribadire il mio personale impegno a sostenere e valorizzare il ruolo della scuola come luogo di incontro, di studio, di formazione della coscienza civica dei giovani che saranno i cittadini

del futuro.

La volontà dell'Amministrazione Comunale è quella di sviluppare un rapporto di collaborazione con il mondo scolastico nelle sue diverse componenti; opererà per mantenere e salvaguardare anche quest'anno il livello dei servizi realizzati negli anni passati: nonostante le difficoltà, il Comune, le famiglie, il mondo della scuola, TUTTI insieme faremo in modo che anche quest'anno sia per tutti un buon anno scolastico.

Nel rinnovare la mia personale disponibilità ad ogni forma di collaborazione utile al miglior svolgimento delle attività didattiche, auguro buon lavoro a tutti coloro che stanno per iniziare il nuovo anno scolastico e che possa essere sereno e proficuo.

IL SINDACO
Mario Borrelli



Per il 13 dicembre è stata proclamata la "Giornata Nazionale della Rete Italiana di Cultura Popolare". L'iniziativa prevede molteplici eventi contemporaneamente in tutta Italia a dimostrazione di come la cultura popolare sia radicata ai territori. L'Istituto Comprensivo di Faicchio ha aderito all'iniziativa sostenendo che "senza la cultura del popolo, il popolo non ha cultura." Verrà allestita, infatti, dalla scuola primaria di Selva la Mostra Mercato S. Lucia.

Un personaggio tutto da scoprire Francesco Santillo: letterato ed accademico di Faicchio

di Giovanni Onofrio, Salvatore Onofrio e Giuseppe Cofrancesco

*"Quando a Palmieri sul funebre letto
Serpeva il gelo della morte in core,
Sofia al suo fianco in lacrimoso
aspetto Stava dolente e tinta di pallore."*

Abbiamo voluto iniziare quest'articolo citando la prima strofa di un sonetto scritto da Francesco Santillo intitolato: "In morte del sapiente Luigi Palmieri" e dedicato, com'è facilmente intuibile, al famoso vulcanologo nostro concittadino. Quest'ultimo sicuramente tra i personaggi più famosi del nostro paese; dell'autore dei versi, invece, ignoravamo l'esistenza. Come ne siamo venuti a conoscenza? Dall'iniziativa del nostro nuovo Dirigente di dare un'intitolazione all'Istituto Comprensivo di Faicchio. Così attraverso la segnalazione di due genitori, che avrebbero voluto dedicare la nostra scuola proprio a lui, lo abbiamo conosciuto e vogliamo condividere con voi le notizie sulla sua vita e la sua opera, perché, secondo noi, merita una maggiore notorietà. In verità sappiamo molto poco. Egli visse tra l'Ottocento e il Novecento e nacque a Faicchio il 24/04/1856. Figlio di Santillo Crescenzo e di Petrillo Marianna era ultimo di cinque figli. Un aspetto della sua vita ci ha colpito particolarmente, infatti, era un illustre accademico dei Lincei, un'accademia fondata nel 1603, la più antica del mondo e la più grande istituzione culturale italiana. Uno degli esponenti di questa accademia fu Galileo Galilei. Francesco Santillo era un professore di lettere e di scienze e uomo di cultura che pubblicò diverse opere sul suo paese e su Luigi Palmieri, di cui ci restano pochi frammenti. Egli scrisse anche classici latini e testi didattici scolastici di: filosofia, di letteratura italiana, di fisica, di storia e geografia, di aritmetica e ancora una grammatica latina e una greca. Non conosciamo, purtroppo, altri aspetti della sua vita e nemmeno i motivi che lo spinsero a togliersi la vita, nella sua casa il 25/08/1908. Abbiamo voluto parlarne perché può essere di incitamento a chi vorrà approfondire le ricerche sulla sua figura e valorizzarne l'opera. Non credete anche voi che sia giusto saperne di più? Noi, intanto, continueremo a cercare un personaggio che possa dare un nome al nostro Istituto.

Premio - XXXIX Concorso Nazionale E.I.P. Italia - MIUR "Cib ... Arti" agli alunni della Scuola Secondaria di 1° grado dell'I.C. di Faicchio

Il premio del XXXIX Concorso Nazionale dell'E.I.P. Italia (Ecole Instrument de Paix) ha rappresentato per gli alunni della Scuola Secondaria di Faicchio un momento di grande gioia e gratificazione.

La partecipazione al Concorso, fortemente voluta dal Dirigente Scolastico, dott.ssa Maria Rosaria Icolaro, per la notevole valenza formativa che l'esperienza offriva sia in ordine all'importanza del tema da affrontare che alle possibilità di valorizzazione delle capacità creative, ha visto gli alunni delle classi terze dello scorso anno impegnati nella realizzazione di uno spot sulla fame nel mondo.

Lo spot ideato dagli alunni, che è stato premiato per l'originalità e l'efficacia del messaggio, rappresenta un mondo suddiviso in due: quello dell'indigenza, raffigurato con immagini in



bianco e nero, e quello del benessere, tratteggiato con immagini a colori. Di fronte a tale dicotomia della realtà, due bambini: uno bianco e l'altro nero, attraverso la metafora del mondo a colori che è più bello di quello in bianco e nero, invitano ad aiutare quanti vivono nella miseria e soffrono la fame.

In rappresentanza della Scuola, attualmente guidata dal Dirigente Scolastico dott. Giovanni Giammetti, il premio - una coppa con 6 medaglie ed altrettanti attestati di merito - è stato ritirato dagli alunni Alex Criscuolo, Roberto Meneo e Noemi Villani, accompagnati dal prof. A. Michele Lavorgna, coordinatore dell'attività, e dal prof. Massimo D'Orsi. La Cerimonia di premiazione si è tenuta a Roma il 26 ottobre 2010, presso la Sala delle Conferenze della Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II", alla presenza del Presidente Nazionale E.I.P. Scuola Strumento di Pace, Preside prof.ssa Anna Paola Tantucci, del Presidente onorario Edouard Mancini e di tantissimi altri autorevoli rappresentanti del mondo della cultura.



In Memoria di Cesare Alterio



Premio speciale all' "Eco del Titerno"



di Ada Paola Palmieri, Annamaria Massaro e Giusy di Meo
Alcuni esponenti della redazione, l'otto Agosto 2010, si sono recati nelle Terme di Telesse a ritirare un premio speciale che gli organizzatori della manifestazione, in memoria di Cesare Alterio, hanno voluto dedicare al nostro giornale. Abbiamo conosciuto, così l'associazione: "Il Gigante Buono", formata da giovani che organizzano serate di musica, arte, cultura, divertimento, per ricordare il giovane, morto nel Marzo del 2006. Vorremmo ringraziarli in maniera semplice con le parole che un'alunna ha voluto dedicare a Cesare. Lei lo immagina così:

*"Un protettore e una guida celeste,
che conduce ogni persona
verso la luce
e l'allontana dal buio.
Era una persona tranquilla,
come un libro posto su un tavolo
che non dava fastidio,
dava solo buoni consigli
e non tradiva mai.
Era considerato un gigante buono
buono verso tutti,
voleva bene a tutti.
Era come un dizionario
ricco di parole profonde.
Ma era anche ridente, arioso
come un cielo turchino.
A me dispiace per la sua morte
per la sofferenza dei suoi cari.
Però ognuno ha un suo destino
una sua vita e un suo lungo
o breve cammino.
Adesso è un angelo
Difende tutti noi
Ci protegge con le sue forti braccia".*

Imparare divertendosi

Roma, una città tutta da scoprire:
la nostra scuola visita la Capitale

di Maria Petrillo, Jessica Martino e Doriana Onofrio
Il giorno 3 novembre 2010 noi ragazzi e ragazze delle terze e delle seconde ci siamo recati in gita a Roma. Il percorso, che aveva come meta la Città del Vaticano, ha soddisfatto tutti noi e ci ha anche stupiti perché, a volte, apprezziamo di più e sogniamo di visitare: Parigi, Londra, Barcellona, Madrid, New York, Sidney... e non ci soffermiamo a pensare al nostro Paese. Affascinati, attraverso i mass media da un "mondo" più lontano non ci accorgiamo delle bellezze della realtà in cui viviamo. Basta, però, fare pochi chilometri e scopriamo che l'Italia è molto di più di quello che pensavamo. Lo dimostrano anche i tanti turisti di tutto il mondo che abbiamo visto in giro a visitare le bellezze di Roma: coreani, cinesi, giapponesi, americani, tedeschi... Insomma sono bastate poche ore per renderci conto che, tutti quei libri di storia in cui si dice che il nostro paese è, ed è stato, un magnifico centro culturale, dicono la verità.

La levataccia (siamo partiti alle sei e mezza!) è stata subito dimenticata visto l'entusiasmo e la gioia di essere tutti insieme nel pullman: ore di puro divertimento in attesa di fare un pieno di cultura! La nostra guida ci aspettava a Castel Sant'Angelo conosciuto anche come Mausoleo di Adriano. Uno dei monumenti più importanti di Roma, collegato al Vaticano da un passaggio segreto sotterraneo, ha subito diverse trasformazioni in epoca medioevale. Venne costruito di fronte al campo Marzio poi unito dal celebre ponte Elio. Nel 403 perse la sua funzione originaria di mausoleo e divenne

una fortezza a difesa di Roma. Prese il suo nome nel 590, periodo in cui Roma era colpita da una grave pestilenza, e per allontanarla venne fatta una solenne processione alla quale partecipò papa Gregorio I, il quale "vide" l'arcangelo Michele che rinfoderava la sua spada.

L'apparizione venne interpretata come segno celeste della fine dell'epidemia, cosa che effettivamente avvenne. Nel 932 il castello passò nelle mani di Alberico II e, poi, dei Crescenzi fino a papa Nicolò III che trasferì in Castel Sant'Angelo la sede apostolica e, per garantire maggiore sicurezza al palazzo Vaticano, realizzò il celebre *passetto* cioè il passaggio protetto, per il pontefice, dalla basilica di san Pietro alla fortezza. Nell'800 venne utilizzato come carcere politico chiamato con il nome di forte Sant'Angelo; dopo l'unità d'Italia venne inizialmente impiegato come caserma e poi destinato a diventare un museo, come oggi. Castel Sant'Angelo è molto interessante sia per la storia che per la bellezza e, dall'alto, si può ammirare un panorama stupendo

Siamo rimasti incantati visitando la Cappella Sistina che prende il nome da papa Sisto IV; uno dei più famosi tesori culturali ed artistici della Città del Vaticano. Al suo interno presenta decorazioni quattrocentesche eseguite dai più famosi pittori del tempo, tra cui impossibile non nominare Michelangelo. Uno fra gli affreschi più famosi e più importanti è il Giudizio Universale; curioso che l'artista in quest'opera vi abbia lasciato impresso il suo volto! Al suo esterno ha una struttura a forma rettangolare, con dimensioni molto ampie. Il pavimento è in marmo con stile cosmatesco, ovvero ricco di disegni, tra cui, nello spazio più interno, i mosaici indicano la disposizione del trono papale e dei cardinali. La cappella è stata recentemente restaurata. Nei Musei Vaticani, fondati da papa Giulio II, tra le opere più importanti abbiamo

Castel Sant'Angelo visto dal Tevere

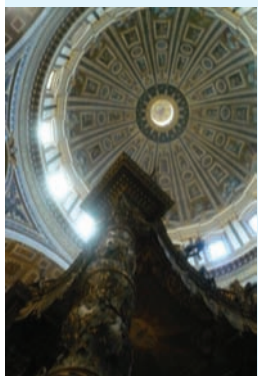


apprezzato le stanze di Raffaello, quattro ambienti affrescati dal grande pittore di Urbino e dai suoi allievi. Percorrendo i Musei Vaticani abbiamo avuto modo di conoscere i più grandi capolavori dell'arte di tutti i tempi. Tra questi: la galleria degli arazzi, fatta decorare da papa Pio VI.

Abbiamo visitato, anche, la Stanza delle Carte Geografiche che prende il nome dalle grandi mappe dipinte sulle pareti in 40 riquadri, ciascuna dedicata a una regione, a un'isola, a un particolare territorio d'Italia. Sono solo alcune tra le tante bellezze che abbiamo ammirato.

Emozionante, poi, visitare le tombe dei papi e in particolare di papa Giovanni Paolo II, di cui tanto abbiamo sentito parlare; e, che dire poi della maestosità della Basilica di San Pietro, del Tabernacolo di Bernini... Davvero sembrano frasi scontate, ma per noi è stato molto emozionante conoscere da vicino tanta arte e tanti monumenti.

Un'ultima passeggiata in piazza San Pietro, una simpatica gara voluta dalla nostra guida, che ha messo in palio, per la squadra vincitrice, una piccola coppa, a dimostrazione di quanto avevamo appreso, poi... il ritorno verso casa. Molti di noi, però, si sono riproposti di tornare presto a Roma; poche ore non bastano per poter godere di tanta storia, tanta arte, tanta cultura. Il nostro è stato solo un piccolo, graditissimo assaggio... Alla prossima!



Il baldacchino del Bernini

guida ci aspettava a Castel Sant'Angelo conosciuto anche come Mausoleo di Adriano. Uno dei monumenti più importanti di Roma, collegato al Vaticano da un passaggio segreto sotterraneo, ha subito diverse trasformazioni in epoca medioevale. Venne costruito di fronte al campo Marzio poi unito dal celebre ponte Elio. Nel 403 perse la sua funzione originaria di mausoleo e divenne

La nostra prossima visita ad
Ercolano e Pietrarsa

di Giusy Di Meo
Il 14 dicembre noi alunni della prima media ci recheremo in gita ad Ercolano; città situata su un promontorio alle pendici del Vesuvio. All'epoca della grande eruzione era un importante centro limitrofo di Napoli. Nel 79 d. C., Ercolano venne travolta da una marea di fango e detriti vulcanici. Il re Carlo di Borbone fece riprendere gli scavi nel punto in cui li aveva abbandonati il principe d'Elboeuf. Tra le sue rovine furono rinvenuti degli splendidi affreschi; tra i quali Ercole e Teseo ora custoditi al Museo di Napoli. Inoltre fu scoperta una sontuosa villa, la celebre Villa dei Papiri, edificio tuttora sepolto. La villa si estendeva per 250 metri parallelamente alla costiera. Più che per la sua struttura, la villa diventò famosa per i suoi reperti; sculture in bronzo e marmo,

tra le quali l'Hermes in riposo, il Sileno ebbro, i Lottatori ecc. Il nome della villa le viene dal ritrovamento di 1700 rotoli di papiro. Gli scavi proseguirono con andamento lento e infruttuoso, resi pericolosi dai crolli.

Le ricerche furono abbandonate e fu rivolta maggior attenzione a quelli di Pompei. Quest'anno c'è una novità: l'itinerario ci porterà a visitare il Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa a Portici. E' stato realizzato laddove sorgeva il Reale Opificio Borbonico, e faremo un tuffo indietro in un tempo meno lontano, dove vedremo, tra gli altri, le locomotive della prima tratta ferroviaria d'Italia, la Napoli - Portici del 1839. Vi racconteremo tutto nei dettagli nel prossimo numero.



La celebre "Bayard" del 1839

Finalmente
in palestra!

di Giuseppe Cofrancesco
Il 4 novembre è stata una giornata importantissima perché, come ogni anno abbiamo ricordato tutti i caduti in guerra e festeggiato le forze armate, con una cerimonia religiosa e una civile. Ma per noi ragazzi è stata doppiamente importante per l'inaugurazione della palestra. L'aspettavamo da tanto! Abbiamo assistito all'evento, quindi, con un grande entusiasmo. Sono stati molti i disagi che abbiamo avuto nei due anni precedenti. Infatti potevamo praticare l'attività fisica nel piazzale della scuola, limitati per la mancanza di attrezzature e di spazio, con il pericolo di farci male e, soprattutto, sottoposti ai capricci del tempo. Come ha sot-

tolineato il nostro insegnante di scienze motorie Mastrocinque la palestra è molto importante perché possiamo migliorare la corsa, imparare a salire le scale svedesi e fare molte altre attività divertenti, ma, nello stesso tempo, utili per uno sviluppo armonioso del nostro corpo. Attività fisica fondamentale per noi ragazzi abituati più a stare seduti, magari davanti al computer, che non a muoverci. La chiusura della palestra, comunque, è servita a renderla confortevole, accogliente, attrezzata, autosufficiente ma soprattutto a norma, quindi garantisce la nostra sicurezza.



Settimana del benessere psicologico Convegno sul Disturbo di Identità di Genere

di Sabrina Cusano

Sabato 20 novembre, noi ragazzi di 3^a media abbiamo assistito ad un incontro che si è tenuto nell'aula magna dell'Istituto Tecnico per il Turismo. La conferenza dal titolo XY:XX=m:f aveva come tema il disturbo di identità di genere e le problematiche ad esso connesse. Una tematica un po' impegnativa per noi ragazzi, ma resa interessante e coinvolgente dal gruppo delle giovani psicologhe che hanno relazionato, con il supporto di filmati attinenti e la testimonianza di una giovane attrice, Anita Kravos protagonista di un film "Alza la testa" in cui veniva trattato il tema affrontato.

Il convegno è iniziato con i saluti, tra gli altri, dell'assessore alle politiche sociali del Comune, Carmela Lombardi e della vice presidente dell'Istituto scolastico. A introdurre l'argomento è stata la rappresentante dell'ordine dei psicologi, la dott.ssa Annamaria Durante, a seguire, poi, vari interventi delle psicologhe: Carmen



Anita Kravos e Sergio Castellitto in una scena del film "Alza la testa"

Festa, Monica Bellofiore, Annunziata Procaccini, Giuseppina Nitto... Ci hanno spiegato che il DIG può manifestarsi sin dalla tenera età e provocare tanti disagi in ambito sociale, lavorativo, affettivo e familiare. In sintesi il disturbo, si ha quando una persona non riesce ad accettare il proprio genere sessuale e si identifica, invece, con

quello opposto.

Questo convegno, organizzato dalla regione Campania, con l'aiuto dell'ordine dei psicologi, era la conclusione di una campagna sul benessere psicologico, a cui hanno aderito 189 comuni, organizzando 285 incontri. L'esperienza è stata molto interessante perché ci ha, innanzitutto, fornito informazioni su di un argomento piuttosto "difficile" da affrontare in modo sereno e ci ha fatto capire come ogni uomo o donna debbano essere liberi di fare le proprie scelte. Non dovremmo avere pregiudizi nei loro confronti e nemmeno giudicarli, in maniera affrettata e superficiale.



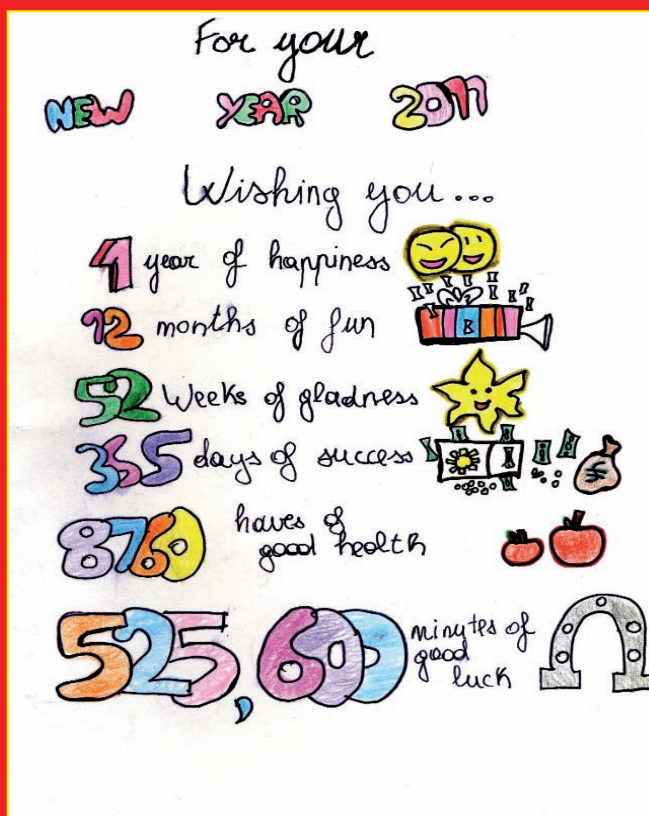
RAPPRESENTANTI dei GENITORI eletti nei CONSIGLI di INTERSEZIONE, INTER- CLASSE e CLASSE

Scuola dell'Infanzia "Capoluogo" Sez.A Maria Gelsomina PACELLI; **Scuola dell'Infanzia "La Selva"** Sez.A Pierina CIARLO; **Scuola dell'Infanzia "La Selva"** Sez.B Maria MAZZACANE; **Scuola dell'Infanzia "Casali"** Sez.A Tania SANDULIAN; **Scuola dell'Infanzia "Tavernavecchia"** Sez.A Michele DI LEONE; **Scuola Primaria "Capoluogo"** Classe 1^A Vincenzo MATURO; Classe 2^A Mirella LOMBARDI; Classe 3^A Tiziana RICCIO; Classe 4^A Anna Maria ALTIERI; Classe 5^A Pasquale MONGILLO; **Scuola Primaria "La Selva"** Classe 1^A Nicolina PUCA; Classe 2^A Paola BORRELLI; Classe 3^A Dolores MORMILE; Classe 4^A Pasqualina FER-
RUCCI; Classe 5^A Cinzia COPPOLA; **Scuola Secondaria di I grado** Classe 1^A Giuseppe MARENNA, Anna Maria ALTIERI, Michelina FERRUCCI; Classe 2^A Vincenzo BIONDI, Elena ISONE, Lucia CIARLO; Classe 3^A Pasqualina FERRUCCI, Maria Carmina DI GIOIA, Delia PETRUCCI, Luigi CASTALDO; Classe 1^B Patrizio MARENNA, Antonio PALMIERI; Classe 2^B Sebastiano MATERAZZO, Giuseppe BIONDI; Classe 3^B Francesco MARENNA, Anna Maria ALTIERI.

DOCENTI COORDINATORI di classe

Scuola dell'INFANZIA "Capoluogo" Rita MAROTTI; **Scuola dell'INFANZIA "La Selva" sez.A** Anna Maria CIELO; **Scuola dell'INFANZIA "La Selva" sez.B** Anna Maria CIELO; **Scuola dell'INFANZIA "Casali"** Rita DI MEZZA (Segretario); **Scuola dell'INFANZIA "Tavernavecchia"** Silvia ALTIERI (Segretario); **Scuola PRIMARIA "Capoluogo"** Classe 1^A Marzia Rosa GIAQUINTO; Classe 2^A Grazia PARENTE; Classe 3^A Rosetta PANNILLO; Classe 4^A Elisa GAMBATESA; Classe 5^A Filomena ONOFRIO; **Scuola PRIMARIA "La Selva"** Classe 1^A Lucia NARDUCCI; Classe 2^A Maria PACELLI; Classe 3^A Lucia FRANCO; Classe 4^A Esterita SELVAGGIO; Classe 5^A Lucia ALTIERI; **Scuola SECONDARIA I grado** Classe 1^A Maria Grazia LONGO; Classe 2^A Cosima VISCONTI; Classe 3^A Annunziata CIARLO; Classe 1^B Clelia COPPOLA; Classe 2^B Pasqualina STRAFFI; Classe 3^B Maria BORZILLO

*Il Dirigente Scolastico, i Docenti, il Personale
ATA e gli Alunni augurano a tutti un
Sereno Natale e...*



Dalla buia profondità della terra... alla luce!

Felice conclusione del dramma dei minatori cileni

di Angelica Ciaburri e Sabrina Cusano



Che la sicurezza sui luoghi di lavoro non venga, sempre, tenuta nella giusta considerazione lo dimostrano i numerosi incidenti, spesso mortali o invalidanti, che colpiscono le diverse categorie di lavoratori, quotidianamente. Sicuramente, però, uno dei lavori più pericolosi e rischiosi, in assoluto è quello dei minatori che operano nelle viscere della terra, arrivando persino a mille metri di profondità! Gli incidenti sono numerosi e con esiti quasi sempre negativi, come vedremo in seguito. Adesso, vorremmo parlare, invece, di un evento che ha tenuto tutti con il fiato sospeso ed ha visto protagonisti trentatré minatori cileni, ma, per fortuna, si è concluso positivamente.

Proviamo a ricostruire la vicenda. È il 5 agosto 2010 quando frana una parte della miniera di rame e oro di San José, nel nord del Cile; a rimanere intrappolati, a 700 metri di profondità, sono in trentatré. Il ministro delle miniere Laurence Goldborne comunica che le

speranze di trovarli in vita sono pochissime. Invece ce la fanno a sopravvivere e dopo quattro settimane i soccorritori riescono ad individuarli! Comincia così una gara mondiale di solidarietà, non solo per estrarli vivi, ma anche per salvaguardarne l'equilibrio psichico e fisico. Infatti, noi possiamo solo provare a immaginare il profondo disagio di vivere in spazi così stretti, completamente al buio, con pochi viveri e soprattutto con la paura di non farcela!...Così sono stati messi a disposizione tutti i macchinari più sofisticati per dare loro un supporto sia materiale, attraverso soluzioni di glucosio, acqua, medicine, ossigeno, colliri, ... ma anche morale facendo sentire loro la vicinanza delle persone più care e la solidarietà di tutto il mondo. L'operazione di scavo di un cunicolo alternativo, ha richiesto meno tempo del previsto; all'inizio infatti si era parlato di quattro mesi, invece nella notte tra il 13 e il 14 ottobre sono stati tratti tutti in salvo! Un vero e proprio miracolo!

Come accennavamo, infatti il numero degli incidenti, purtroppo mortali che accadono nelle miniere è molto alto. In Cile, maggiore produttore di oro e rame, nelle principali miniere, gli standard di sicurezza sono elevatissimi e quasi nulli gli incidenti, ma in alcuni impianti minori come quello di San José gestito da piccole aziende come la San Esteban la situazione è diversa. Già nel 2007 la stessa miniera era stata chiusa quando un'esplosione provocò la morte di tre operai. Gli incidenti avvengono più di frequente nei paesi meno avanzati tecnologicamente e meno all'avanguardia in materia di sicurezza sul lavoro. In Russia, ma soprattutto in Cina sono migliaia i morti nelle miniere di carbone, considerate le più pericolose al mondo. La causa principale è il grisù una miscela gassosa facilmente infiammabile. Il problema, però, è

sempre quello della sicurezza, infatti bisognerebbe tenere costantemente sotto controllo gli impianti elettrici, verificare il corretto funzionamento dei sistemi di ventilazione e utilizzare strumenti di lavoro adeguati, come i "non sparking tools" che non producono scintille quando vengono sfregati su una superficie. La logica del profitto invece ha la meglio. L'ultimo grave episodio è accaduto a Novembre, in Nuova Zelanda, dove nella miniera di Pick River sono morti ventinove minatori dopo un'esplosione.

Tristemente famoso poi, anche se lontano nel tempo, l'incidente dell'agosto 1956 a Marcinelle, quando a morire in una miniera di carbon fossile furono 283 tra cui 136 italiani.

Questi sono solo alcuni degli innumerevoli incidenti nelle miniere che confermano come, molti industriali per soddisfare le esigenze del sistema produttivo non curino la sicurezza dei lavoratori. Quest'ultima, invece, dovrebbe essere maggiormente tutelata quando si scende a così tanti metri di profondità dai quali si rischia di non salire più.



Aung San Suu Kyi, un'eroina della libertà

di Alfredo Marenna e Giovanni Onofrio

Finalmente libera! Aung San Suu Kyi la leader birmana che si batte da anni contro la dittatura, instaurata nel suo Paese, è riuscita a ritrovare la libertà. Il mondo intero ha gioito per questo e tanti si sono battuti, in questi anni, perché ciò potesse accadere. Ella ha passato quindici anni in carcere o agli arresti domiciliari, prigioniera di un regime militare che ha imposto una delle dittature più violente del mondo, contro cui si è battuta in nome della democrazia. Lo ha sempre fatto con una forza e una tenacia sorprendenti, senza sottostare a nessuna forma di ricatto; ha sacrificato la famiglia pur di essere "al fianco del suo popolo". Una forza morale che contrasta con il suo fisico minuto e, solo apparentemente, fragile. Ci sembra giusto, ripercorrere le tappe più significative della sua vita e della sua attività.



È figlia di un generale birmano, che venne ucciso da avversari politici quando lei aveva solo due anni. Anche la madre si impegnò in politica, fu ambasciatrice in India e poi si trasferì in Inghilterra. Qui Aung ebbe la possibilità di studiare a Oxford dove si laureò in filosofia, scienze politiche ed economia. Poi si trasferì a New York dove continuò gli studi e lavorò per l'ONU. Si sposò, successivamente con Micheal Ari, studioso di cultura tibetana, che durante la prigionia della moglie ha cresciuto i figli in Inghilterra.

Quando tornò in Birmania salirono al potere i militari nel 1988 e nello stesso anno fondò la Lega Nazionale per la Democrazia, ma subito dopo venne messa agli

arresti domiciliari, dai militari che le offrirono di abbandonare il paese. Una forma di ricatto che lei non ha voluto mai accettare, per timore che non la facessero più rientrare. Non ha lasciato il Paese neanche per dare l'ultimo saluto al marito morto di cancro nel 1999.

Nel '90 il regime militare indisse le elezioni e vinse il partito di San Suu Kyi, ma i militari non accettarono il voto. Nel 1991 ella vinse il premio Nobel per la pace, che non poté ritirare.

Nel 2002, su pressione dell'ONU, a San Suu Kyi fu riconosciuta maggiore libertà. L'anno seguente, però, i militari tentarono di ucciderla; sopravvisse, ma da quel momento la sua salute peggiorò. Nel 2008 il congresso dagli USA le ha conferito la medaglia d'oro, ossia la sua massima onorificenza. Il 13 novembre 2010, come abbiamo già accennato, è stata liberata. Il regime militare birmano si è più volte macchiato di violenti crimini contro tutti coloro che protestavano per il rispetto dei diritti umani e le minoranze etniche, mentre il partito comunista è stato reso illegale dal governo e attualmente si trova in Cina da dove compie numerose incursioni in Birmania per rovesciare il regime militare. Si pensa che la liberazione di Aung San Suu Kyi sia stata una mossa furba da parte dei militari per cercare di non dare risalto alle elezioni farsa che si sono svolte nel novembre 2010 in cui ci sono stati dei brogli che hanno permesso ai militari di avere una larghissima maggioranza. Insomma adesso che i militari potranno stare al governo per altri cinque anni Aung San Suu Kyi fa meno paura.

Ora, però, bisognerebbe liberare tutti i prigionieri politici e far scegliere liberamente ai cittadini tra dittatura e democrazia. Quest'ultima sicuramente avrebbe la meglio in un paese tormentato e stanco da 22 anni di violenta dittatura che ha represso nel sangue ogni forma di dissenso. Inoltre è ormai è completamente isolato dal resto del mondo e l'economia è sull'orlo del baratro del fallimento. San Suu Kyi non ha accettato, per la liberazione, divieti sulla libertà di fare politica, perciò continuerà a battersi, contro il regime, finché non riuscirà a trionfare la democrazia.



Il mondo dei bambini

Scuola dell'infanzia
Tavernavecchia



Scuola dell'infanzia
Capoluogo



Scuola primaria
La Selva

L' alunna vincitrice del concorso "In volo" racconta la sua esperienza
Un giorno bellissimo!

Era da poco ricominciata la scuola dopo il lungo periodo di vacanze estive e un giorno, mentre ero a scuola, la maestra ci ha proposto di partecipare al concorso indetto dal comune di Fragneto Monforte : " In volo". Abbiamo sviluppato l' argomento e poi abbiamo realizzato un cartellone al quale abbiamo allegato i nostri lavori individuali e li abbiamo inviati a Fragneto Monforte. Alcuni giorni dopo ho saputo che eravamo stati invitati per il giorno 7 ottobre io, i miei compagni e le mie maestre per assistere alla premiazione e



ritirare la pergamena di partecipazione. Poi abbiamo visitato la scuola di Fragneto e, con grande sorpresa ci hanno fatto ammirare tutti i lavori che avevamo inviato. Insieme ai nostri erano stati esposti anche i lavori delle altre scuole.

Nel grande salone facevano bella mostra tanti tavoli imbanditi, ricchi di tante cose buone che siamo stati invitati a consumare. Dopo aver assaggiato alcuni pasti ci siamo avviati verso lo scuolabus per tornare a

Faicchio. Il giorno dopo, con i miei genitori, sono ritornata a Fragneto M. perché dovevo ricevere il premio che avevo vinto: il volo sulla mongolfiera, ma siccome le mongolfiere erano partite prima delle 8.00 sono ritornata il 9 ottobre la mattina molto, ma molto presto, e con mio padre siamo saliti sulla mongolfiera. Nel cesto della mongolfiera c' era l' equipaggio formato da tre spagnoli e un altro bambino con il suo papà che come me era risultato vincitore.

All'inizio avevo un po' di paura, ma quando siamo saliti in alto e ho guardato giù, ho provato tanta felicità perché potevo vedere il paesaggio, le montagne, le macchine e la gente che con il naso in su ammirava le mongolfiere.

Quando siamo atterrati in furgone ci ha prelevati dopo aver caricato la mongolfiera e l' equipaggio ci ha offerto l' aranciata e dei taralli spagnoli. Rientrati al campo abbiamo salutato tutti quelli che avevamo conosciuto e siamo tornati a Faicchio. Qualche giorno dopo anche il preside, i miei compagni la mia famiglia e le mie maestre hanno voluto festeggiare l' avvenimento con la consegna di una targa. Io ho raccontato la mia esperienza, ho precisato che è stata molto bella e spero tanto di poterla rifare.



Filastrocca
La mongolfiera colorata

chissà quanta felicità mi ha dato
per volare su nel cielo
per vedere il mondo intero.
Lassù è bello
si vede Faicchio e anche Puglianello
e tanti altri bei paeselli
che dall'alto sembra fan girtonondo
come i bambini di tutto il mondo
che si prendon per mano
perché questo è il mondo umano.
Mi piacerebbe andare in mongolfiera
per volare lassù liberamente,
ma a terra sono rimasta
perché solo un sogno mi è rimasto.
Ilaria Porto

Progetto Santa Lucia
"Viva la fiera"

Dopo la scuola noi bambini di quinta e quarta siamo usciti nell'atrio per pranzare e per realizzare il progetto Santa Lucia.

Dopo aver pranzato le maestre ci hanno dato una mattonella. Ognuno di noi doveva pulirla affinché le maestre potessero immergerla nello smalto. Mentre le maestre mettevano le mattonelle nello smalto, noi punteggiavamo alcuni disegni di Natale: un angioletto, le candele e Babbo Natale. Dopo aver punteggiato abbiamo appoggiato il disegno sulla mattonella, con lo spolvero il disegno ha preso forma grazie ad una sostanza chiamata minio. Alle quattro abbiamo finito. Partecipare a questo progetto è stato molto divertente, tutti siamo tornati contenti a casa e non vediamo l'ora che arrivi il prossimo lunedì. I nostri lavori non sono dei capolavori, ma sono tanto belli lo stesso. Saranno tutti pronti per il giorno di Santa Lucia. Sarà una fiera meravigliosa. Gli alunni di classe quinta



Progetto accoglienza

La classe quinta quest'anno ha accolto gli alunni della classe prima. Abbiamo preparato un ballo e con tutte le classi abbiamo preso per mano i bambini di prima. E' intervenuto anche il sindaco e sono venute tutte le mamme dei bambini di prima. Il sindaco ci ha augurato un buon anno scolastico.



Nonno Guido, un bimbo di otto anni, ci racconta della guerra Giornata del 4 Novembre

Vi voglio raccontare un'esperienza fantastica vissuta con i miei compagni di classe.

Il quattro Novembre è un giorno molo importante perché si ricordano gli eroi della guerra.

Proprio per questo, in quella data, abbiamo avuto una visita da un nonno che è vissuto durante la seconda guerra mondiale quando aveva proprio la nostra età.

Mentre lo aspettavamo, con la maestra abbiamo imparato l'Inno Nazionale, scritto da Goffredo Mameli e musicato da Michele Novaro e, grazie alle parole del nostro Inno, abbiamo capito che siamo tutti fratelli uniti sotto un'unica bandiera.

I versi che mi hanno aperto il cuore sono stati "Uniamoci, amiamoci, l'Unione e l'amore rivelano ai popoli le vie del Signore". Che emozione è stato canta-



Nonno Guido attorniato dagli alunni di quarta

re questi versi!
Stavamo lavorando con la maestra quando è squillato il suo cellulare!...Il nonno stava arrivando!...Che emozione!

Finalmente è entrato in classe e subito mi è sembrato un nonnino simpatico e divertente, molto elegante e con una cravatta ed un cappotto marrone. Ci siamo messi in cerchio con le sedie e lui si è seduto con noi. Abbiamo iniziato a fargli delle domande che avevamo preparato prima e lui ci ha risposto molto gentilmente.

Nonno Guido ci ha parlato della sua esperienza, di come ha vissuto la guerra. Ci ha raccontato, ad esempio, di quando i soldati nemici si sono impos-

sessati della sua casa. Lui e la sua famiglia sono stati costretti ad andare a vivere in un'altra casetta, insieme ad altri familiari. Qualche volta il suo papà ritornava nella loro casa e, di nascosto, rubava qualcosa da mangiare per i suoi bambini che avevano fame.

Ci ha anche detto che si spaventava tanto perché sentiva i bombardamenti e i rumori degli aerei. Una volta è stato pure ferito ad un piede mentre scappava per raggiungere la sua mamma. Nonno Guido ci ha spiegato che la guerra è inutile perché non serve a risolvere i conflitti, si combatte e basta e muoiono tante persone.

Ascoltando i suoi racconti immaginavo le scene che lui raccontava e provavo

tanta tristezza, perché deve essere stato terribile, per un bambino della mia età, assistere ai danni e alla bruttezza della guerra.

Quant'è brutta la guerra!

Per colpa di adulti che non sanno ragionare per trovare una soluzione pacifica, soffrono tante persone innocenti come bambini. Io penso che i bambini abbiano diritto ad avere una famiglia, ma se i loro genitori vengono feriti, non hanno più una vita felice. Un papà che viene chiamato per combattere deve andare per forza in guerra e perciò lascia la famiglia da sola.

Quando c'è la guerra non sei libero di giocare, di divertirti e di mangiare perché è difficile trovare cibo e così sono tutti tristi. Non c'è più nessun diritto, neanche quello di andare a scuola, per paura di uscire dalle proprie case o dai rifugi, come ci ha detto nonno Guido.

Io spero tanto che non ci siano più guerre in nessun posto del mondo, perché non mi piace sentir parlare di persone infelici e di bambini che piangono. Chiara Massaro (classe IV, La Selva)



Scuola dell'infanzia Selva



Accoglienza è...

Scuola dell'infanzia Casali

Promuovere lo star bene a Scuola e il piacere di tornarci, di ritrovare vecchi amici, conoscerne di nuovi.

E' un momento importante e delicato, determinante per lo svolgimento dell'intero percorso scolastico. La cura e l'attenzione nel pianificare l'esperienza, dà modo a tutti coloro che sono coinvolti di affrontarla con maggiore serenità,

di acquisire un'immagine positiva della scuola, di accettare i suoi ritmi e le sue regole per integrarsi.

La metodologia "del fare" per e con i bambini è rivolta ad allestire un ambiente accogliente, ricco, stimolante e motivante a misura di bambino, in grado di recepire i suoi bisogni e le sue esigenze di sviluppo globale.



La giornata delle Forze Armate

Scuola primaria
Capoluogo

Il 4 novembre di 92 anni fa aveva termine il primo conflitto mondiale e così si completava il grande disegno dell'Italia unita.

Oggi, come da diversi anni, siamo andati a rendere omaggio ai nostri caduti.

La nostra giornata scolastica è iniziata con l'inaugurazione della palestra comunale chiusa da diverso tempo per ristrutturazione.

Poi siamo andati alla messa celebrata dal nostro parroco don Gaetano Ciaburri.

Subito dopo in corteo con il

Sindaco, le Autorità e la banda abbiamo attraversato il paese fino ad arrivare al monumento dedicato ai nostri giovani morti per la Patria.

È stato emozionante anche perché nel marmo del Monumento è inciso il nome dello zio di mia madre, triste perdita per la nostra famiglia.

La cerimonia si è conclusa deponendo una corona d'alloro e con le parole del Sindaco che ha ringraziato l'opera delle Forze Armate.

Samuel Miotto
Classe V Capoluogo



Il Milite Ignoto

Ora voglio raccontarvi la storia del Milite ignoto italiano. Il colonnello Giulio Douhet decise che anche qui in Italia si doveva celebrare il Milite Ignoto. La scelta fu affidata ad una madre, Maria Bergamas, che aveva perso il figlio Antonio, volonta-

rio in guerra.

Maria venne posta davanti a 11 salme di Militi Ignoti, passando fra le prime non riuscì a proseguire e gridando il nome del figlio si accasciò su una bara: quella fu la bara prescelta.

La salma venne deposta nella piazza del Vittoriano a Roma sotto la statua della dea Roma. Dopo di che ,

questa salma fece il giro di tutta l'Italia su un treno che andava a velocità moderatissima, perché tutti potessero vedere il Milite Ignoto Italiano.

Roberta Porto e Giorgia Barone
Classe V

Cosa succederebbe se all'improvviso bussasse alla tua porta un coccodrillo e ti chiedesse del rosmarino?

Sono chiusa a giocare nella mia stanza, mamma e papà non ci sono e mia sorella è in giro con le amiche. Ad un tratto sento suonare il campanello. "Mamma mi dice sempre di non aprire a nessuno" - penso; ma curiosa come al solito, apro piano piano il portone. Che stupore! Mi trovo davanti un grosso coccodrillo che con voce roca mi dice: "Scusa, ho finito il rosmarino, me ne daresti un po'?" E' inutile dire quanto sia rimasta sbalordita, ma nonostante tutto, mi faccio forza, salgo per le scale e corro in cucina, lasciando il portone aperto e il grosso coccodrillo in giro per la casa. Con le sue zampe la fa tremare. "Rosmarino, rosmarino" dice il coccodrillo "umano"... umano perché indossa il cappello ed il papillon.

Trovo il rosmarino e glielo porto, mi ringrazia e ... "Amico? Amico?" e scoppia in un pianto dirotto. "Cos'hai?" chiedo al triste e grosso coccodrillo "Tutti nel quartiere mi odiano perché dicono che spavento i bambini "mi risponde "E' vero! Tu spaventi tutti ma solo perché sei grande, grosso, verde e squamoso; cammini su

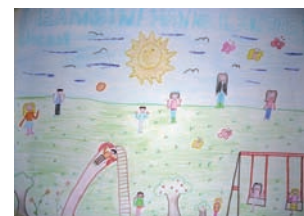
due zampe e parli. Ti vesti come un uomo..." Il coccodrillo abbassa la testa, fa un cenno e sta per andare via. Io lo fermo e lui si commuove: "Allora tu mi vuoi bene?" mi chiede contento. "Certo !!!". Cominciamo a giocare e ci divertiamo molto nonostante faccia molta fatica a muoversi. Alle ore 20, i miei genitori non sono ancora tornati a casa, il coccodrillo mi invita a cena ed io accetto con molto piacere. Alla luce del tramonto, cammino sul marciapiede con il mio amico, lo stesso di cui prima avevo avuto paura, ma che adesso è diventato il mio migliore amico. Mi sembra di vivere in un film, ma tutto ciò mi riempie di gran gioia.

Rosangela Biondi classe IV

Chi ben comincia...

Da lunedì ogni mattina, noi alunni della scuola primaria capoluogo, ci riuniamo nel salone per salutarci stando insieme, così non perdiamo l'abitudine di dirci "Buongiorno". Questo "stare insieme" con i compagni di tutte le classi ci aiuta a conoscere anche i bambini di tutte le classi, e anche i nuovi arrivati. Il 20 novembre ricorre la "Giornata dei diritti dell'infanzia". Nel 1989 l'Onu approvò la convenzione internazionale dei diritti dei bambini. Nel mondo ci sono tanti bambini che non si possono avvalere neppure dei più elementari diritti: all'istruzione, al gioco, alla vita, alla salute... Noi abbiamo letto e commentato alcuni di questi diritti e siamo giunti alla conclusione che ad ogni diritto corrisponde un dovere. Alla fine abbiamo cantato la canzone intitolata "L'arcobaleno dei diritti" e a noi è piaciuta tantissimo. Questi per noi sono i momenti più belli perché stiamo insieme e socializziamo con gli altri alunni.

Roberta Porto, Giorgia Barone, Danila Di Leone e Emanuela Izzo
Classe V



I bambini cantano "L'arcobaleno dei diritti"

Ala ricerca di fiabe

Il principe e il drago

C'era una volta un principe e una principessa che vivevano in un castello lussuoso. Non molto lontano, dal castello c'era una misteriosa torre abitata da un perfido e malvagio drago. Il drago era perdutamente innamorato della bellissima principessa.

Un giorno, mentre la fanciulla passeggiava nel suo giardino, fu rapita dal rettile alato. Quando il principe seppe del rapimento della sua sposa decise di sfidare il drago con la sua spada magica.

Appena il drago vide il principe, iniziò a vomitare fuoco.

Ma la spada magica era ancora più potente: con un colpo fece diventare una stufa il cattivo rettile. Il principe corse a liberare la sua consorte e vissero felici e contenti.

Gli alunni della classe terza A della scuola primaria La Selva



I bambini di Selva

in visita alla libreria...



... e nel laboratorio storico



Ambiente

Un altro grave danno alla natura

Fanghi tossici in Ungheria

di Luca Massaro

Negli ultimi venti anni, sono stati veramente tanti i disastri che l'uomo ha causato all'ecosistema! La vita, nelle sue varie forme è stata messa in pericolo o seriamente danneggiata da "veleni" di ogni tipo: pesticidi, petrolio greggio, scorie radioattive...Tra tutti vorrei ricordarne due, emblematici: la catastrofe nucleare di Cernobyl del 26 aprile del 1986 e lo schianto di una petroliera contro le coste dell'Alaska del 24 marzo 1989, che rilasciò nel mare trentacinque milioni di litri di petrolio. In entrambi i casi danni incalcolabili per l'ambiente e per l'uomo. Ma pensate che quest'ultimo abbia capito, che eviti di incorrere in questo tipo di incidenti?

Nient'affatto! L'ultimo danno, ma non meno grave, si è verificato in Ungheria il 7 ottobre 2010. Infatti da una fabbrica produttrice di alluminio di nome "MAL" è fuoriuscita una marea rossa di liquami e fanghi tossici, che ha interamente sommerso la zona circostante. Il contenitore degli scarti ha ceduto forse per il maltempo o per eccessivo carico. Gli abitanti di Ajka, città dove è avvenuto l'incidente, e quelli di un centro vicino sono stati costretti ad evacuare la zona, per motivi sanitari. Sette i morti, più di cento i feriti, soprattutto per intossicazione e ustioni provocate dal contatto con il fango misto a sostanze chimiche dannose: mercurio, cromo e arsenico.



L'onda tossica ha raggiunto prima il fiume Marcal e poi il Raba, affluenti del Danubio, uccidendo ogni forma di vita sul loro tragitto, in quanto il livello di alcalinità era molto alto. Quello che si temeva di più, poi, e che si voleva evitare è accaduto, infatti è stato contaminato anche il Danubio, fiume più lungo d'Europa, mettendo a rischio molte nazioni: dalla Serbia fino alla Romania e al mar Nero. Proprio per questo, in molti stati, hanno formato gruppi di persone per monitorare costantemente il livello di tossicità. Inoltre, per cercare di

ridurre i fanghi, gli studiosi hanno deciso di gettare nell'acqua inquinata degli acidi e del gesso. Hanno anche cominciato a scavare il terreno per sostituirlo con quello "pulito", per evitare che si inquinino anche la flora. Ma il terreno inquinato dove finirà?... Si ritiene che i fanghi caustici abbiano occupato oltre un milione di metri cubi ricoprendo 40 chilometri del territorio ungherese; ci vorranno milioni di euro e almeno un anno di tempo per bonificare la zona sommersa. Purtroppo, escludendo i rimedi del quale ho parlato prima, non ce ne

sono altri. Intanto scoppiano le polemiche; i dirigenti della fabbrica e le autorità ungheresi minimizzano i danni, nonostante l'arresto del responsabile Zoltan Bakoyi, direttore generale della MAL per negligenza sul lavoro, concorso in pericolo pubblico e danni all'ambiente. Si sostiene che i danni al Danubio saranno limitati in quanto le misure adottate e la diluizione naturale porteranno la contaminazione a scendere a livelli normali. Di diversa opinione le due associazioni ambientaliste: WWF e Greenpeace. La prima ha dimostrato che il disastro si poteva evitare, infatti ha pubblicato foto, di circa tre mesi fa, in cui si nota il degrado delle mura del serbatoio di Kalontar. Insomma pare sia mancata un'opera di manutenzione e di controllo all'interno della fabbrica. Greenpeace, poi, ritiene la fuoriuscita dei fanghi tossici: "La più seria catastrofe ecologica in Europa negli ultimi vent'anni." Infatti oltre ai danni, di cui ho già parlato, il contenuto tossico, filtrato dal terreno potrebbe inquinare anche l'acqua potabile, e le particelle essiccate essere trasportate dal vento. Gli effetti nocivi, insomma, si continuerebbero ad avere anche negli anni a venire.

Dobbiamo imparare, al più presto, a non danneggiare il pianeta Terra ancora più di quanto non lo abbiamo fatto finora!

Un' "emergenza" lunga sedici anni. Napoli e provincia di nuovo sommerse dai rifiuti!

di Alessia Di Mezza, Roberta Romano e Laura Mormile.

Speravamo di poter dimenticare quelle immagini di Napoli che, due anni fa, hanno fatto il giro del mondo: cumuli di rifiuti che si innalzavano fino ai primi piani delle case, persone che si tappavano naso e bocca per il fetore nauseabondo, ratti che circolavano indisturbati, anche di giorno... Una città sotto i riflettori, umiliata da un vero e proprio degrado! Poi, finalmente, tutto sembrava essere tornato alla "normalità"; l'emergenza rientrata, il problema rifiuti risolto. Invece, era un'illusione e tutto è ritornato come allora, se non peggio; sembra, infatti, che nessuno, per quanti poteri possa avere, riesca a risolvere il problema rifiuti in Campania, se non in maniera temporanea. Parlavamo di "emergenza", anche se è un termine improprio, che dura da sedici anni! Improprio perché, dovrebbe essere un fatto occasionale e, immediatamente risolvibile. Ma non è così per Napoli, che affrontò la prima "emergenza rifiuti" - nel 1994 quando fu nominato il primo Commissario di governo con poteri straordinari. L'ultimo è stato Bertolaso, dotato di superpoteri che non è riuscito a tenere pulita la città; non è riuscito a far funzionare in maniera corretta e continua l'inceneritore di Acerra, ma soprattutto non è stata avviata, dappertutto, la raccolta differenziata, l'unica soluzione per un problema così grave. Le cause di tutto ciò sono molto complesse e non siamo certo noi a poterle analizzare tutte; certo, però, capiamo che c'è una notevole incapacità o volontà a non voler risolvere il problema da parte delle istituzioni politiche,

di qualsiasi colore esse siano, probabilmente perché ci sono molti interessi soprattutto delle ecomafie. Quelle organizzazioni criminali, cioè che si arricchiscono gestendo lo smaltimento dei rifiuti, soprattutto tossici e trovano un vantaggio ancora maggiore quando si arriva a momenti critici come questo, di vera e propria emergenza. Insomma ci sono tanti interessi politici, industriali e camorristici, ma a pagarne le conseguenze sono sempre i cittadini, che rischiano la salute a breve e a lungo termine. Si è parlato, nelle ultime settimane della possibilità che si diffondessero malattie infettive, mentre a lungo termine l'aumento dei tumori sarà inevitabile.

La nuova emergenza ha avuto come teatro principale Terzigno un paese situato alle falde del Vesuvio, dove si trova anche il parco omonimo. Esso ospita la SARI



una discarica per rifiuti urbani e assimilabili, con capacità enormi. Gli abitanti del luogo già esasperati perché la definiscono una "Cernobyl", hanno iniziato delle proteste anche piuttosto violente quando il presidente della regione campana ha annunciato la decisione di aprire, nel parco del Vesuvio, una seconda discarica in cava Vitiello. I disordini, gli scontri tra la polizia e i manifestanti si sono avuti per giorni. Qualcuno ha parlato di infiltrati della camorra, ma ci sembra più opportuna la dichiarazione del sindaco del paese: "E' gente pacifica che lotta per la sua dignità e per la difesa del suo territorio". Non sappiamo se tra di loro ci fossero dei camorristi, ma pensiamo che per la maggior parte di essi le proteste nascessero dalla disperazione, dalla paura di non sentirsi tutelati, di veder messo in pericolo la propria salute. Essi temono che il percolato stia contaminando le falde acquifere; intanto, i medici dell'Isde, un'associazione per l'ambiente, riferendosi ai dati del registro tumori parlano di "cifre agghiaccianti". Insomma le autorità hanno dovuto bloccare l'apertura di una nuova discarica, anche se definita: "controllata, sicura in grado di garantire la massima tranquillità alle popolazioni residenti, migliorando la situazione di Napoli"... Intanto i rifiuti hanno continuato ad accumularsi, si è arrivati a giorni in cui se ne potevano calcolare 3000 di tonnellate. La situazione è migliorata un po' perché altre province hanno preso l'impegno di smaltire i rifiuti di Napoli, in particolare Salerno e Avellino si sono impegnate ad aiutare almeno fino al 15 Dicembre. Il problema di fondo, purtroppo, resta.

Segue dalla prima pagina

Pare che esso sia dovuto ad infiltrazioni di acqua in seguito alle piogge abbondanti degli ultimi giorni, e ad un precedente restauro poco riuscito, che aveva reso troppo pesante il tetto, causando il cedimento delle mura. Gli esperti ritengono, però che, in realtà, il crollo si sarebbe potuto evitare se ci fosse stata un'opera di manutenzione ordinaria e dei controlli continui.

Gli scavi, che hanno riportato alla luce l'antica città romana, sono iniziati nel 1748. Da allora è stato riportato in superficie tutto ciò che, con l'eruzione del Vesuvio avvenuta ne 79 d.C., cenere e lapilli avevano cristallizzato e lasciato intatto. I reperti della città di Pompei, Ercolano e dei centri vicini

sono unici al mondo, perché testimoniano il modo di vivere, l'organizzazione sociale, l'arte degli antichi romani. Infatti l'Unesco, nel 1997, ha dichiarato il sito di Pompei "Patrimonio mondiale dell'umanità" e, dopo il crollo ha inviato degli ispettori affinché valutassero i danni e lo stato di conservazione delle opere d'arte. Molte domus, purtroppo, sono a rischio (la casa del Fauno, la casa del principe di Napoli ed altre). La prova dello stato di incuria è il cedimento di altri due muri della "Casa del moralista", avvenuto il 1 dicembre, qui, per fortuna, non c'erano affreschi. Le denunce sullo stato di abbandono e di degrado di queste strutture erano rimaste inascoltate, di qui le polemiche e le accuse, soprattutto

nei confronti del ministro dei "Beni e le attività culturali": Bondi. Egli, non si sente responsabile e parla di un "patrimonio immenso" e di "mancanza di risorse". Il vero problema è proprio questo: la mancanza di fondi, stanziati per preservare il patrimonio artistico italiano o, comunque, una cattiva gestione delle risorse. Quali i provvedimenti? Il ministro Bondi, riunitosi con i rappresentanti della Regione Campania e della provincia di Napoli, ha previsto misure d'urgenza per Pompei, da mettere in atto nel prossimo Consiglio dei ministri. Verrà ricostruita un soprintendenza autonoma del sito archeologico con poteri maggiori nella tutela e nella manutenzione e con l'aumento di tecnici: archeologi, architetti e operai spe-

cializzati per attuare tutti gli interventi necessari.

Le decisioni prese verranno, poi, attuate? Ci auguriamo proprio di sì, anzi sarebbe opportuno estendere provvedimenti più seri a tutto il patrimonio artistico e culturale italiano che soffre per incuria, un po' dappertutto. Pochi giorni fa a Gela, in Sicilia è crollato l'antico portale del santuario di Maria S.S. dell'Alemanna, risalente al 1450 e già da tempo transennato perché pericolante. A noi non importano le polemiche, non importa capire di chi siano le colpe, purché si ponga rimedio e si stanziino nuovi fondi per tutelare il nostro grande patrimonio artistico.

Atrani travolto dalla piena



di Jessica Martino, Maria Petrillo e Doriana Onofrio
In Italia manca una forte coscienza ambientalista. Lo dimostra un dato poco confortante: il nostro Paese ha il primato per l'alto rischio di alluvioni,

frane ed altri eventi calamitosi. Una fragilità idrogeologica che è dovuta ad anni di cattiva gestione dell'ambiente. I fatti accaduti in quest'ultimo periodo lo dimostrano. E' bastata una fase di maltempo piuttosto intensa, perché ci fossero problemi seri un po' dappertutto, da nord a sud. Quest'ultimo, di sicuro, in uno stato di maggiore precarietà, tanto che sembrano quasi normali i disagi vissuti dalla Calabria, con l'esondazione del fiume Budello o quelli di Messina, mentre sorprende di più l'alluvione del Veneto. Che la situazione ambientale a sud sia veramente precaria lo dimostra, tra i tanti, un disastro avvenuto il nove settembre, ad Atrani. Il più piccolo paese dell'Italia meridionale, situato sulla splendida costiera amalfitana, ed anch'esso considerato uno dei borghi più belli, è stato protagonista di una piena, proprio qualche mese fa. Dopo alcuni giorni di pioggia si è verificata una tragedia con la perdita di una giovane vita. Il piccolo centro è stato, infatti, inondato da pioggia, fango e detriti dovuti allo straripamento del torrente Dragone. Si è temuto che l'intero paese potesse essere sommerso completamente. L'acqua ha portato via ogni cosa che ha trovato lungo il suo percorso

e invaso scantinati, abitazioni e locali a piano terra e nella sua furia ha trascinato una giovane ventiquenne, Francesca Mansi. Dispersa per una settimana è stata ritrovata morta a largo delle isole Eolie. Eppure non è la prima volta che ad Atrani accade un disastro simile. Già nel 1954 ci fu una violenta alluvione che provocò ben trecento vittime. Ora, mentre la popolazione, si chiede se l'esondazione si poteva evitare, si cerca di correre ai ripari per il futuro. Un gruppo di geologi, ad esempio, si è offerto di studiare il sottosuolo, per evitare altri danni, mentre la procura di Salerno ha aperto un'inchiesta per "disastro colposo ambientale". Intanto il ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo, rispondendo alle polemiche di questi giorni, su quanto è accaduto, anche in Veneto, ribatte: "per il dissesto idrogeologico sono stati stanziati fondi rilevanti ed è stato finalmente avviato un serio programma di prevenzione." Speriamo che non siano solo le solite promesse fatte subito dopo un disastro.

"Molte volte i danni sono figli dell'incuria" Alluvione in Veneto

2	Le persone che hanno perso la vita
20.000	I veneti colpiti dall'alluvione
3.000	Gli sfollati
10.000	Gli ettari sommersi dalle acque, secondo Coldiretti
5.000	Le aziende agricole messe ko
3.000	I piccoli imprenditori che hanno subito disagi o danni.
150.000	Gli animali che sono morti annegati

di Marika Maturò e Lucia Onofrio

Bastano queste cifre, destinate a daumentare, per far capire ciò che l'alluvione del 2 novembre 2010 ha provocato in 121 comuni del Veneto. Certo le piogge sono state abbondanti e continue per giorni, ma davvero è solo colpa del maltempo? Probabilmente, no! Ascoltando, attraverso i media, ciò che è accaduto in Italia, nell'ultimo periodo, in cui sembra che tutto si sbricioli, dalle opere d'arte agli argini dei fiumi, crediamo che non tutto sia colpa della pioggia.

Anche il nostro presidente Napolitano ha commentato: "...molte volte i danni sono figli dell'incuria dell'uomo", proprio perché quest'ultimo cerca di risparmiare piuttosto che pensare alle conseguenze delle sue azioni. Dopo l'alluvione, è emer-



so, ad esempio, che il Veneto non ha ancora sottoscritto "l'Accordo di programma" con il Ministero delle Politiche Ambientali, per l'utilizzo dei fondi statali messi a disposizione per la difesa del suolo.

Adesso, però, le polemiche servono a poco occorre molto denaro per rimediare ai danni procurati all'economia. Luca Zaia, presidente della regione Veneto, protesta per quella che definisce una "sottovalutazione a livello nazionale" di ciò che è successo, ed ha chiesto l'aiuto del governo ma anche di tutti i cittadini che vorranno dare una mano ai veneti. I danni, come già accennato, non riguardano solo l'ambiente, ma soprattutto l'economia, in tutti i suoi settori. Le imprese agricole hanno subito danni alle strutture in quanto sono state sommerse dall'acqua cantine, stalle, serre; sono stati distrutti gli allevamenti e le coltivazioni di cereali, tabacco, fiori, ortaggi ed altro. Stessa sorte hanno subito le fabbriche, che si ritrovano con ambienti e macchinari danneggiati, nell'impossibilità di poter mantenere gli impegni presi con i fornitori, con gli operai, con i clienti. Insomma una situazione davvero drammatica. Il governo si è impegnato ad aiutarli, ma tutti noi possiamo dare il nostro contributo, partecipando a quelle iniziative intraprese per raccogliere fondi in loro aiuto. Naturalmente, ognuno, può farlo in base alle proprie possibilità.

Studenti contro la riforma universitaria voluta dal ministro Gelmini



di Alina Pavoncello

Da più di due settimane le università italiane sono bloccate per le proteste degli studenti contro il DDL Gelmini. Gli studenti, affiancati dai ricercatori, urlano con forza che questa riforma vuole: "Uccidere l'università", perché toglie i fondi per le borse di studio, introduce un'idea di merito finta, diminuisce le rappresentanze studentesche, elimina la figura del ricercatore e taglia i finanziamenti, determinando la chiusura di molti atenei."

Per questo motivo migliaia di studenti di tutte le università italiane sono scesi in piazza, mobilitandosi in cortei, che hanno bloccato i centri urbani, hanno occupato i binari della stazione come: Termini a Roma, Porta Nuova a Torino, Milano, Bologna ecc. Creando non pochi disagi a tutta la cittadinanza; la protesta è andata oltre, infatti in alcune città sono saliti sui tetti o in cima ai monumenti, ad esempio sul Colosseo a Roma, sulla Torre di Pisa, sulla Cupola del Brunelleschi a Firenze; hanno appeso degli striscioni con slogan contro la riforma e tirato uova contro i Palazzi delle Istituzioni, attirando così l'attenzione a livello internazionale. La riforma non è ancora stata approvata, infatti è ferma al Senato, e in attesa che il parlamento torni a legiferare.



Il ministro della pubblica istruzione Gelmini da parte sua, non intende modificare la Riforma né avere un confronto con gli studenti. Il premier Silvio Berlusconi, appoggia in pieno il ministro e la sua Riforma che reputa buona e favorisce gli studenti perché introduce la meritocrazia ed è un vantaggio per tutti. Il premier aggiunge inoltre che: "i veri studenti stanno a casa a studiare. In piazza ci vanno quelli dei centri sociali o i fuoricorso." Gli studenti, nel corso di queste settimane, hanno a volte esagerato usando forme di protesta eccessive e poco civili. Non vogliamo giustificare questi atti, ma solo dire che forse nascevano dall'esasperazione per non essere ascoltati. E' così tanto difficile ascoltare e confrontarsi?

Una malattia dei calciatori? La SLA sempre più in aumento



Stefano Borgonovo "un eroe del nostro tempo"

di Giovanni Onofrio, Salvatore Onofrio e Giuseppe Cofrancesco

Siamo dei ragazzi che giocano a calcio e ci ha creato un po' di ansia la notizia che una malattia terribile, la SLA, sta colpendo una percentuale piuttosto elevata di calciatori. Tante le domande che ci siamo posti. E' proprio vero? Quali sono i legami con il mondo del calcio? Praticare lo sport più diffuso, in Italia e nel mondo, può essere davvero pericoloso? Vedremo che non ci sono motivi per allarmarsi, ma andiamo per ordine.

La SLA, sclerosi laterale amiotrofica, è una malattia fortemente invalidante, che porta alla paralisi progressiva e alla morte. Sono circa quaranta i calciatori che ne sono stati colpiti.

Il caso più conosciuto è quello dell'ex giocatore del Milan e della Fiorentina: Stefano Borgonovo. Il suo amico e famosissimo calciatore Roberto Baggio, lo ha definito "un eroe dei nostri tempi", perché, colpito da questa terribile malattia, ha avuto il coraggio di rendere pubblico il suo dramma. Il mondo del calcio gli si è stretto attorno e si sono moltiplicate le iniziative di solidarietà nei suoi confronti, e non solo. Ultimamente è riuscito

a scrivere un libro, "Attaccante nato" usando apparecchiature molto sofisticate che interpretano i movimenti dei suoi occhi. Il suo caso ha rafforzato la convinzione che ci possa essere un legame tra calcio e insorgenza della SLA, vista la percentuale piuttosto alta delle persone colpite.

Le ipotesi più probabili sono da ricercare nei ripetuti traumi, soprattutto alla testa, nell'abuso di antinfiammatori, e nel contatto con i pesticidi e i diserbanti usati per mantenere l'erba dei campi da gioco. Era stato ipotizzato l'uso del doping, magari inconsapevole da parte dei giocatori, ma non ha trovato riscontro. Tra i ciclisti non si registrano casi di SLA e tra loro l'uso di sostanze dopanti è, purtroppo, molto diffuso. Quindi i giocatori professionisti si potrebbero tutelare prendendo opportune precauzioni.

La malattia, comunque, continua ad aumentare tra la popolazione italiana. Infatti sono, circa, cinquemila le persone affette dalla SLA e, con la progressiva perdita dell'autosufficienza, hanno bisogno di cure molto costose, che non tutti possono permettersi. E' stato questo il motivo che, lo scorso novembre, ha spinto gruppi di malati a protestare, aiutati da associazioni di volontariato, per ricevere un po' di aiuto dal governo. Quest'ultimo ha ascoltato le richieste ed ha stanziato, nella finanziaria per il prossimo anno, 100 milioni per la ricerca e l'assistenza domiciliare.

Al momento non esiste una terapia capace di guarire la SLA, l'unico farmaco che può rallentare la sua progressione è il Riluzolo. Negli ultimi anni, però, le ricerche si sono moltiplicate e la speranza di trovare presto un rimedio si è fatta più concreta rispetto al passato. Proprio in questi giorni, mentre scrivevamo l'articolo, un gruppo di ricercatori italiani e americani, ha dato una buona notizia. E' stato individuato un gene responsabile dell'insorgenza della malattia. Purtroppo i tempi per mettere a punto la cura saranno lunghi, ma è già un bel passo avanti.

Cari ragazzi, continuiamo a divertirvi giocando a calcio, con serenità e fiducia; senza eccedere ed in maniera "sana".

La situazione politica Nuova maggioranza o elezioni anticipate?

di Alfredo Marenna

Il 14 dicembre la Camera e il Senato hanno respinto la mozione di sfiducia presentata, nei confronti del Governo, dall'opposizione. In Senato c'è stata una schiacciante vittoria di PDL e Lega, mentre alla Camera, la vittoria è stata risicata. Ora si sta tentando di allargare la maggioranza all'UDC, altrimenti si andrebbe alle elezioni anticipate. Tutto ciò è avvenuto perché Gianfranco Fini, Presidente della Camera, insieme a parlamentari a lui vicini, hanno abbandonato il PDL uscendo dal Governo e mettendo a rischio la tenuta della maggioranza.

Per ora, e solo per un soffio, il Governo ha vinto, ma senza l'appoggio dei finiani potrà avere difficoltà a proseguire la legislatura. Tutto questo avviene mentre il paese risente ancora pesantemente della grave crisi economica mondiale. Nello stesso giorno ci sono stati a Roma violenti scontri tra le forze dell'ordine e i manifestanti. Tra questi gruppi, all'origine, c'erano studenti, associazioni di immigrati e altri gruppi che manifestavano pacificamente. Poi alcune frange violente hanno preso il sopravvento, facendo degenerare pesantemente la situazione.

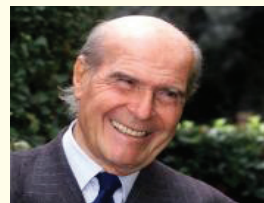
La redazione

Dirigente Scolastico:
Prof. Giovanni Giammetti
Docenti:
Nunzia Ciarlo
Massimo D'Orsi

Visita il nostro sito:
[http://
digilander.libero.it/cfaicchio](http://digilander.libero.it/cfaicchio)

Quale energia?

I pro e i contro del nucleare



il professor Umberto Veronesi

da Francia e Svizzera, pagandola il doppio invece converrebbe farla in casa nostra". Non parla però né dei luoghi in cui dovrebbero essere installate le centrali né dello smaltimento delle scorie



di Alfredo Marenga, Marco Cofrancesco e Marco Lignelli

L'Italia, da sempre, è in difficoltà per quanto riguarda il fabbisogno energetico, tanto che dipende dai rifornimenti degli altri Paesi. L'attuale governo in carica ha ipotizzato un ritorno all'installazione di centrali nucleari. Abbiamo voluto capirne un po' di più e scoprirne gli aspetti positivi e negativi. Innanzitutto per energia nucleare si intende l'insieme dei fenomeni prodotti dalle trasformazioni dei nuclei atomici. Centrali nucleari erano presenti in Italia, fin dagli anni sessanta a: Montalto di Castro, a Latina, a Sessa Aurunca ...; poi, in seguito all'inciden-

te di un reattore nella centrale di Cernobyl in Ucraina, nel 1986, ci furono dei referendum nazionali. Il loro esito convinse i governi italiani ad abbandonare l'esperienza elettronucleare. Era stata tanta la paura per i danni alle persone e all'ambiente, provocati dallo scoppio del reattore e dalla diffusione delle particelle radioattive, invisibili, ma tanto dannose. I lavori per i nuovi impianti dovrebbero iniziare nel 2013; coloro che sono favorevoli ad un ritorno al nucleare ritengono che potrebbe risollevare l'economia, aumentando l'occupazione, calata in modo preoccupante anche a causa della crisi economica mondiale. Essa ridurrebbe molto le importazioni di petrolio, rendendoci meno dipendenti soprattutto dai Paesi mediorientali, nonché il prezzo dell'elettricità. In sintesi il nucleare non sarebbe né una pozione miracolosa, né un nemico da combattere a tutti i costi; gioverebbe però all'economia, naturalmente le centrali dovrebbero essere costruite e mantenute in assoluta sicurezza per evitare incidenti. Il celebre oncologo Umberto Veronesi nominato da poco presidente dell' "Agenzia per la Sicurezza Nucleare" ritiene che "i reattori di nuova generazione sono sicuri". Su questo non ha dubbi e, inoltre, ricorda come l'Italia "compra energia nucleare

radioattive. Parere favorevole al ripristino delle centrali nucleari esprime anche la famosa astrofisica Margherita Hack. Molti invece, coloro che, come noi, la giudicano una scelta sbagliata ed antieconomica. Si potrebbe risollevare l'economia e risolvere il problema energetico investendo nelle energie pulite, sicure e rinnovabili: geotermica, solare, marina, eolica ... La maggioranza della popolazione italiana sembra diffidente nei confronti dell'atomo contrariamente a quanto avviene nei paesi che con il nucleare convivono da sempre. Molti, poi, i dubbi del premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia, il quale ritiene che il vero problema sia "l'inesistenza di sistemi per lo stoccaggio delle materie radioattive, quando le centrali vengono spente". Allora, vale proprio la pena investire, di nuovo, in una fonte di energia non sicura? Nel prossimo numero vi parleremo delle energie rinnovabili.

La ricerca fa notevoli progressi nella comprensione della nascita dell'Universo
Immobilizzata in laboratorio l'antimateria

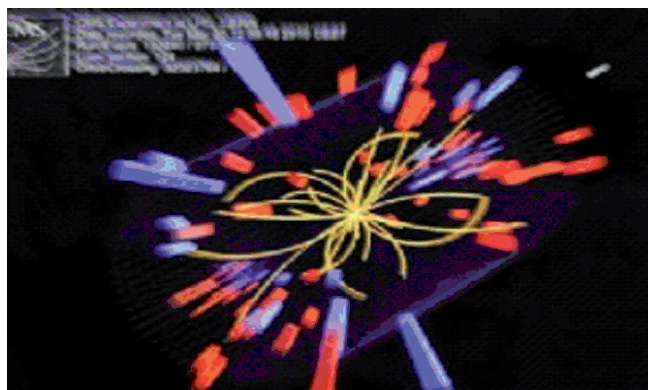
di Luca Massaro

Finora l'uomo ha cercato in modo sempre più avanzato di capire la natura della materia oscura, cioè la componente della maggior parte dell'universo. Finalmente possiamo dire di esserci arrivati.

Gli scienziati sono riusciti ad intrappolare 38 atomi di antimateria. Un agglomerato di particelle aventi la stessa massa della materia, ma cariche inverse. Se materia e antimateria vengono a contatto, si distruggono totalmente, emettendo radiazioni elettromagnetiche. Il 17 novembre 2010, al Cern di Ginevra (Centro Europeo per la Ricerca Nucleare), a dare la notizia della scoperta è stata l'italiana Fabiola Giannotti.

A questo proposito il vicepresidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare Dosselli, ha detto: "Ora vicini a scoprire altri misteri, motivo di orgoglio per l'Italia". A partecipare a questo progetto sono stati ben 7000 scienziati provenienti da 80 paesi, e per elaborare la mole di cifre provenienti dal sottosuolo è stata necessaria la collaborazione di 12 Centri di Calcolo in tutto il mondo, capaci di riempire un DVD ogni 5 secondi! Infatti la precisione nel collocare tutti i protoni è massima: anche l'errore di un decimo di millimetro non è tollerata.

Ora vi parlerò un po' della struttura che ha ospitato questo esperimento. Il Cern, conosciuto come il più grande laboratorio di fisica delle particelle al mondo, è situato al confi-



ne tra la Francia e la Svizzera, a ovest della città di Ginevra. Questo immenso laboratorio è costato ben 4 miliardi di euro, e lavora all'energia di 14 mila miliardi di elettronvolt e con campi magnetici di 10 tesla (cioè 200 volte il campo magnetico terrestre!) Immenso laboratorio, perché è formato principalmente da un tunnel circolare di 27 chilometri, scavato ad una profondità di 100 metri e raffreddato ad una temperatura di circa -270 C°.

Questo è meglio conosciuto come acceleratore di particelle e prende il nome di "Large Hadron Collider" (Lhc). Il lungo tunnel che ora lo ospita era stato scavato inizialmente per il "Large Electron-Positron Collider (Lep). Lhc è stato messo in funzione il 10 settembre del 2008, ma solo pochi giorni dopo la sua inaugurazione è stato spento per circa 2 mesi a causa di una fuoriuscita di elio. Ora, però, più che mai ha ripreso a funzionare, permettendo addirittura di ricreare in tutti i suoi aspetti il Big Bang.

Infatti i principali misteri a cui

questa gigantesca macchina avrebbe dovuto dare una risposta erano due: - Com'è fatto il "Bosone di Higgs", ovvero un'ipotetica particella elementare non ancora osservata; - E, come ho detto prima, a capire la natura della materia oscura.

Quindi grazie a questo "grande giocattolo" di ben 12500 tonnellate di peso, si è potuto arrivare a ricreare e mettere in trappola per un miliardesimo di secondo la materia primordiale. Vediamo ora l'esperimento più nei particolari.

Ciò che è avvenuto durante il "Big Bang" si è avuto facendo incontrare due "treni di particelle" in un unico punto e nello stesso istante. Le due cariche di protoni (positiva e negativa), sono state guidate nella loro orbita circolare dai circa 1700 magneti superconduttori posizionati lungo Lhc.

Tutti questi monoliti lanciati a lambire la velocità della luce e raffreddati a circa 2 C° sopra lo zero assoluto, si sono scontrati in un unico grande cilindro, al ritmo di 1 miliardo di collisioni

al secondo.

A rilevare i detriti, di dimensioni infinitesime, sono stati 4 apparecchi ognuno dei quali contiene più ferro della Torre Eiffel!

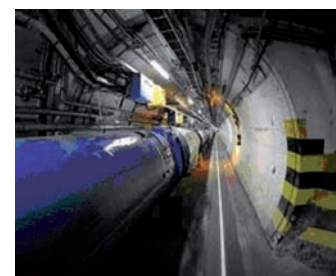
Robert Aymar, direttore generale del Cern ha detto: "Le energie che si sono sprigionate da questa collisione sono addirittura simili a quelle delle stelle, energie tanto grandi da simulare ciò che avvenne per una frazione di secondo dopo il Big Bang di 14 miliardi di anni fa, così da trasformare i fisici in una sorta di archeologi del cosmo".

Beh, in effetti le temperature raggiunte sono da record; il calore prodotto, ma ben contenuto, è stato molto più elevato finanche di quello presente nel nucleo incandescente delle stelle.

Grazie a questa incredibile esplosione avvenuta quindi a temperature elevatissime, agli scienziati è stato possibile studiare un nuovo stato della materia mai osservato finora.

Per concludere vorrei citare una frase che mi ha colpito molto, sempre di Umberto Dosselli:

"Non sappiamo cosa ci aspetta. Ed è questa la cosa più straordinaria. Può succedere di tutto!".



Dallo scorpione blu una speranza contro il cancro?

di Annamaria Massaro, Giusy Di Meo, Ada Paola Palmieri

Se la notizia fosse scientificamente fondata costituirebbe, davvero, un sollievo immenso per tante persone che sono ammalate di cancro. Una malattia, quest'ultima, che è in continuo aumento e che, purtroppo, nonostante le terapie tradizionali, come la chemio, conduce, se non individuata in tempo, alla morte. E' comprensibile, pertanto, la speranza suscitata dalla produzione di un farmaco che avrebbe proprietà anticancro.

La notizia si è rapidamente diffusa su internet suscitando grandi aspettative. Stiamo parlando di un preparato che a Cuba viene considerato "miracoloso": l'Escozul, costituito dal veleno di un tipo particolare di scorpione, quello blu, diluito con l'acqua. L'animale, il cui nome scientifico è *Rhopalurus junceus*, viene tenuto in laboratorio, alimentato con regolarità e sottoposto ad una scossa elettrica, in seguito alla quale produce due o tre gocce di veleno. La tossina presente nello scorpione svolgerebbe un'azione di contrasto di questa terribile malattia, anche nelle forme più gravi.

Il farmaco viene realizzato da un'azienda farmaceutica cubana, la Labiofarm con sede a

L'Avana.

E' possibile procurarsi l'Escozul solo a Cuba. Le autorità del Ministero della Salute Cubano, lo danno gratuitamente agli stranieri, purché abbiano tutta la documentazione sanitaria che attesti la malattia. I viaggi verso la capitale cubana sono notevolmente aumentati e riguardano persone provenienti da ogni parte del mondo.

La scoperta delle proprietà antitumorali del veleno dello scorpione, risalgono al 1985, ma il farmaco è stato prodotto pochi mesi fa. Il problema, però, è la mancanza di studi scientifici credibili e gli esperti non si sbilanciano. I medici, per lo più, manifestano scetticismo, lasciando comunque al paziente la decisione di provare questa terapia, purché non abbandonino quelle tradizionali. Molti ritengono che abbinare questo medicamento alle terapie già sperimentate non comporterebbe alcuni problemi. Altri invece, sostengono la dannosità del veleno in quanto, anche a piccole dosi, può provocare emorragie; figuriamoci gli effetti che esso potrebbe produrre su un corpo già debilitato. Anche tra i pazienti non

c'è univocità di giudizio: alcuni sostengono di averne avuto benefici sostanziali, altri solo nella fase iniziale. Per molti, invece, dopo una prima fase di miglioramento è sopraggiunta la morte in seguito ad altre complicazioni. Dunque non c'è nulla di certo e, comunque, non si dovrebbero alimentare false illusioni, in persone che già soffrono tanto. Noi possiamo solo augurarci che gli studi vengano approfonditi e magari che questo metodo possa dimostrarsi veramente efficace.



Una forma di vita sconosciuta Scoperto dalla NASA un batterio che vive con l'arsenico

La conferenza stampa annunciata per il quattro Dicembre scorso, dalla NASA, l'agenzia spaziale americana, aveva fatto sperare in notizie clamorose. Molti aspettavano l'annuncio di una vita aliena; le ipotesi, per alcune ore, si erano moltiplicate, i mass media e, anche qualche scienziato, si erano sbilanciati, tanto che si era parlato di scoperte così sensazionali le cui conseguenze sarebbero state simili alla "rivoluzione copernicana". Tante le aspettative, dunque, maggiore la delusione dopo la conferenza stampa. In effetti, però, la scoperta c'è stata ed è anche importante, tanto che potrebbe aprire nuovi orizzonti nella ricerca di forme di vita diverse da quella terrestre. Per capire la valenza della scoperta, bisogna risalire ai cinque elementi chimici che, combinandosi, danno origine alla vita: carbonio, idrogeno, ossigeno, azoto e fosforo. Gli scienziati americani hanno individuato un batterio, denominato GFAJ-1, che nel proprio DNA ha sostituito il fosforo con il velenosissimo arsenico. Una giovane ricercatrice, Felisa Lauren Wolfe ha individuato nel lago Mono della California, il batterio in grado di sopravvivere all'arsenico. Il lago, infatti, che si trova nel Parco Nazionale Yosenite, è "morto" proprio perché in esso si trova una grande quantità di questo veleno.

Se è vero che molti batteri possono sopravvivere in condizioni "estreme" come questa, è anche vero che nessuno era stato in grado di modificare il proprio DNA, sostituendo uno degli elementi fondamentali.

Questa scoperta, quindi, fa ipotizzare che ci siano forme di vita diverse dalla nostra anche su altri pianeti, magari su Venere o Marte. Perché allora non sono state ancora trovate? Perché finora gli scienziati hanno cercato forme di vita uguali alla nostra; ora tutto può cambiare: la vita si "allarga."

I ragazzi della III A



I grandi Nobel italiani



Renato Dulbecco da "Emigrato della ricerca" a premio Nobel per la medicina

di Marika Maturò e Lucia Onofrio

Vogliamo dare inizio a questa rubrica dedicata ai premi Nobel italiani, in ambito scientifico, occupandoci di Renato Dulbecco. Egli ci sembra doppiamente attuale sia per il contributo che continua a dare alla ricerca scientifica ed in particolare alla medicina, sia perché ha lasciato l'Italia a soli trentatré anni per poter proseguire i suoi studi. Certo si trattava del dopoguerra, ma adesso non è ancora così? Ci riferiamo alla cosiddetta "fuga dei cervelli", giovani intelligenti e dotati che, per mancanza di fondi per la ricerca, sono costretti a spostarsi, in altri Paesi, per poter valorizzare il loro talento. Ecco quanto afferma Dulbecco a questo proposito: "La fuga dei cervelli è un problema serio, ma è positivo che esista competizione tra i ricercatori; mi dispiace profondamente toccare con mano l'immobilismo di un'Italia che sembra non curarsi della ricerca scientifica esattamente come nel dopoguerra". E ancora: "Io sono uno scienziato, non ho la ricetta per salvare la ricerca italiana, ma proprio come -emigrato della ricerca- posso dire che un Paese non può essere competitivo né attirare a sé o trattenere i suoi ricercatori migliori investendo poco nella ricerca." Insomma continua a sostenere ancora oggi a tutti i costi la ricerca, è infatti convinto che la scienza sia universale, ma ognuno deve poter scegliere dove sviluppare le proprie idee. Non crede-

te che abbia ragione?

Ripercorriamo, insieme, le tappe più significative della sua vita e delle sue scoperte. Nato a Catanzaro, nel 1914, si trasferisce in Liguria dove vive un'infanzia felice. Importante, l'incontro con un altro futuro premio Nobel: Rita Levi Montalcini, mentre frequentava i corsi di Medicina a Torino. Laureatosi in questa disciplina, intraprende la carriera di medico, ma la sua attività viene interrotta dalla partecipazione alla campagna di Russia, durante la seconda guerra mondiale. Tornato a Torino si laurea in Fisica e, poco dopo, si reca in Indiana per svolgere la sua attività di ricerca, presso il laboratorio di Salvador Lauria, di Bloomington. In seguito si trasferisce a Pasadena in California dove insegna microbiologia e darà inizio alla nascita della biologia molecolare; un lungo impegno che, nel 1975, gli consentirà di ricevere il premio Nobel, insieme ad Howard Temin e David Baltimore. Avevano scoperto l'interazione tra virus tumorali e materiale genetico della cellula.

I suoi studi oncologici proseguono tra gli USA e l'Inghilterra, ma negli anni ottanta si riavvicina molto all'Italia. Nel 1986 il Consiglio Nazionale delle Ricerche gli affida il compito di coordinare il gruppo di ricerca sul progetto genoma. L'idea principale era l'acquisizione di conoscenze che potessero essere di fondamentale importanza nel comprendere i mecca-



nismi della genetica umana e l'implicazione dei geni nello sviluppo delle malattie. anche in questo settore i progressi sono stati notevoli. Negli ultimi anni, a proposito del dibattito scientifico ed etico sulle cellule staminali, ha espresso parere favorevole al loro impiego, in quanto possono combattere le malattie-killer del nostro tempo: alzheimer, Parkinson, cancro...

Una vita quella di Dulbecco interamente dedicata alla ricerca e tanti i riconoscimenti nazionali e internazionali per i suoi studi, oltre al premio Nobel. Inutile elencarli, basta solo sapere che gli è stato riconosciuto tutto il suo valore. Vogliamo concludere questo suo breve profilo riportando ancora una sua affermazione a proposito della ricerca, perché riteniamo che essa debba essere valorizzata in Italia, per dare speranza a tanti giovani e far crescere anche il nostro Paese: "Per fare ricerca occorrono parecchi fattori. Non basta solo l'entusiasmo, servono conoscenze, attrezzature e l'ambiente giusto..."